

amm



**MISSIONARIE
SECOLARI
COMBONIANE**

**5 ottobre-dicembre 2021
anno LII**

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Vicenza
In caso di mancato recapito rinviare al mittente: "Animazione Missionaria", 36100 Vicenza CPO

animazione missionaria

Testimoni e profeti, missionari di speranza

«Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia... Aprirò anche nel deserto una strada». Può essere il "deserto" di un ospedale Covid, di una baraccopoli in Thailandia, di un villaggio in Congo o del dolore per la perdita di un figlio di 16 anni per cancro...

“Testimoni e profeti, missionari di speranza”: tema dell'ottobre missionario 2021 e oggetto di riflessione nelle recenti Giornate di formazione e spiritualità Missionaria di Assisi, promosse dalla Fondazione Missio, che viene a completare un percorso triennale di formazione missionaria pensato come sviluppo del Mese Missionario Straordinario voluto da Papa Francesco nel 2019.

Non è facile descrivere la ricchezza delle giornate di Assisi emersa dalle Lectio quotidiane, con la lettura della realtà alla luce della Parola di Dio, dalle diverse relazioni e dalle bellissime testimonianze che lasciavano trapelare un Dio presente, che agisce “a viso scoperto”, proprio là dove sembrerebbe impossibile. Ascoltandole venivano in mente le parole di Isaia (43, 19): «Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada». Può essere il “deserto” di un ospedale Covid, di una baraccopoli in Thailandia o di un villaggio del Nord Kivu in Congo, o del dolore per la perdita di un figlio di 16 anni per cancro, che rovescia completamente la vita di una coppia...

In ogni caso si vede come il testimone sia uno che, rendendosi disponibile allo Spirito, diventa un “facilitatore” che apre la strada al rivelarsi dell'agire di Dio, un “profeta” che annuncia ciò che ha visto e sperimentato in prima persona. «Ho visto Dio all'opera», racconta Maria Angela Bertelli (missionaria saveriana) che, arrivata nel duemila tra le tribù dei monti della Thailandia, ha chiesto subito di vivere in una baraccopoli di Bangkok, perché – dice – «È giusto andare in mezzo a chi davvero non ha più speranza. Pensavo: se il Vangelo è vero deve attecchire anche qui. E così è stato».



Essere testimoni e profeti di “speranza”: è la questione di fondo, ed esserlo in questo tempo segnato dalla fragilità non sembra facile... “La fragilità della vita ci interroga”: era il titolo della giornata iniziale, ma anche un motivo di fondo che ha attraversato un po' tutte le Giornate di Assisi. «Una fragilità sostenuta dalla speranza» – ha ricordato Mons. Giuseppe Satriano (arcivescovo di Bari-Bitonto e presidente della Fondazione Missio) durante la preghiera di apertura – «Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza (cfr. Rm 8,26). La Speranza diviene la capacità che, attraverso lo Spirito, spinge il nostro sguardo oltre...». Un “oltre” da chiedere, perché non possiamo arrivarci con le sole nostre forze. Riconoscere e accogliere il nostro limite, diventa allora la condizione necessaria per ritrovare la verità dell'essere “umani”, non chiusi nell'autoreferenzialità, ma aperti alla relazione con gli altri e con Dio, che sempre ci assicura «Io sono con te!». Solo così la nostra esistenza diventa “Spazio di Dio” (seconda giornata) in cui, riorientando lo sguardo, impariamo a vedere con occhi nuovi e a scorgere in questo tempo un “*kairos*”: il momento opportuno in cui lo Spirito è all'opera. Così è possibile “Parlare e vedere con lo sguardo di Dio” (terza giornata) e la nostra stessa esistenza diventa “Una vita che parla di Dio” (giornata conclusiva).

Anna Maria Menin

**«Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato»
(At 4,20)**

Quando sperimentiamo la forza dell'amore di Dio, quando riconosciamo la sua presenza di Padre nella nostra vita personale e comunitaria, non possiamo fare a meno di annunciare e condividere ciò che abbiamo visto e ascoltato. Gesù Cristo ha trionfato sul peccato e sulla morte ed è ricolmo di potenza. Gesù Cristo vive veramente e vuole anche noi vivi, fraterni e capaci di ospitare e condividere questa speranza. Nel contesto attuale c'è bisogno urgente di missionari di speranza che,unti dal Signore, siano capaci di ricordare profeticamente che nessuno si salva da solo.

Dal messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2021



**24 OTTOBRE 2021
GIORNATA
MISSIONARIA
MONDIALE**

Dalle Giornate di Assisi, alcuni punti conclusivi

Riportiamo una sintesi delle conclusioni, tracciate da don Giuseppe Pizzoli, direttore della Fondazione Missio, delle Giornate di formazione e spiritualità missionaria di Assisi, del 26-29 agosto.

Don Giuseppe Pizzoli, già missionario Fidei donum della diocesi di Verona, ha vissuto in prima persona la missione per 10 anni in Brasile, poi in Guinea Bissau. Un'esperienza che lo ha plasmato, vivendo nelle periferie, in mezzo alla gente.

Da tre anni è direttore della Fondazione Missio. A lui toccavano quindi le conclusioni delle Giornate di Assisi.

«In questi giorni abbiamo respirato sogni e speranze – ha ricordato don Pizzoli –. Tirare conclusioni su un tema così ricco appare contraddittorio poiché, per definizione, il profeta non chiude mai, semmai apre a cammini futuri». L'auspicio è quello di farci guidare con docilità dallo Spirito Santo per poter essere tutti missionari di speranza. Ma «Cosa vuol dire essere testimoni e profeti?» – si è chiesto don Giuseppe –; e prendendo spunto dal rinnovo simbolico delle promesse battesimali av-



venuto nella veglia di preghiera del 28 agosto, ha tracciato quattro punti conclusivi da cui trapelano alcuni motivi ricorrenti durante le giornate.

1 Credo in Dio Padre - Lasciarsi educare da un Dio che è Padre misericordioso. Riconoscere il nostro bisogno di misericordia e farne esperienza in prima persona è la premessa indispensabile per poterla donare anche agli altri.

2 Credo in Gesù - Essere suoi imitatori, in primo luogo nel fatto che Gesù, il Figlio di Dio si è incarnato prendendo parte attiva all'esistenza umana. Lui ha gioito, ha pianto e sofferto, ha camminato con noi... È ciò che fanno anche i missionari, là dove vanno. A loro è chiesta questa capacità di incarnazione andando anche nei posti più difficili e dolorosi, condividendo le

situazioni che incontrano. In secondo luogo, imitare Gesù nello stile del buon samaritano che si fa carico dell'uomo ferito prendendosene cura.

3 Credo nello Spirito Santo - È da Lui che dobbiamo lasciarci guidare, non da semplici ideali o ideologie... Ci è chiesta docilità nei confronti dello Spirito, che a volte ci scombina e ci cambia i piani, sapendoci mettere in discussione, lasciandoci sorprendere dalle situazioni nuove. Sono affermazioni che lasciano trapelare il vissuto del relatore che, a questo punto condivide, infatti, un po' della sua esperienza personale facendo vedere come la docilità allo Spirito apre ad orizzonti impensati, ad un centuplo di vita che sorprende.

4 Credo nella Chiesa - Essere in comunione con la Chiesa... «Quale Chiesa? – si chiede don Pizzoli –. Oggi la Chiesa è frammentata, ci sono posizioni diverse, anche molto estreme... Ma la Chiesa con cui dobbiamo essere in comunione – ribadisce il relatore – è quella del Concilio, dell'*Evangelii Gaudium*, che è un'attualizzazione del Concilio stesso».

Lo stile di Chiesa con il quale essere in sintonia è quello che Papa Francesco descrive nel n. 24 dell'EG con cinque verbi: prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare, festeggiare. Sì, quindi, a una Chiesa che sospira e piange e non si arrende all'ingiustizia. Sì a una Chiesa che sappia puntare sulla comunione e fare un atto di fiducia in ogni battezzato.

A cura di Anna Maria Menin



14 NOVEMBRE 2021 QUINTA GIORNATA MONDIALE DEI POVERI "I poveri li avete sempre con voi" (Mc 14,7)

I poveri di ogni condizione e ogni latitudine ci evangelizzano, perché permettono di riscoprire in modo sempre nuovo i tratti più genuini del volto del Padre. (...) «Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro. Il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza (...), ma prima di tutto in un'attenzione rivolta all'altro considerandolo come un'unica cosa con sé stesso» (EG 198-199). Gesù non solo sta dalla parte dei poveri, ma condivide con loro la stessa sorte. Le sue parole "I poveri li avete sempre con voi" stanno a indicare anche questo: la loro presenza in mezzo a noi è costante, ma non deve indurre a un'abitudine che diventa indifferenza, bensì coinvolgere in una condivisione di vita che non ammette deleghe».

Dal messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale dei Poveri 2021

**Intenzioni
di preghiera**

Perché ogni battezzato sia coinvolto nell'evangelizzazione, disponibile alla missione attraverso una testimonianza di vita che abbia il sapore del Vangelo.

La medicina del Vangelo a piccole gocce

Maria Angela Bertelli, saveriana, è una fra i testimoni che hanno condiviso la propria esperienza nelle recenti Giornate missionarie di Assisi. Prima del mandato in Thailandia, ha vissuto in Sierra Leone dove ha passato quasi due mesi, con tutta la sua comunità, nelle mani dei guerriglieri. La sua storia è raccontata nel libro "Dove solo l'anima arriva" di Monica Mondo (editrice EMI).

«**H**o ricevuto il dono del mandato missionario in Thailandia dal 2000 al 2016. Durante i primi anni, lavoravo come fisioterapista e infermiera a Chae Hom, tra le colline a nord di Lampang, diocesi di Chiang Mai. Appena imparata la lingua, ascoltavo più che parlare, perché il dialetto usato al nord non permette di capire tutto. Potevo però usare le mani per trattare i pazienti. Adulti e bambini disabili mi venivano segnalati dapprima dai catechisti che visitavano i villaggi, poi dalla gente che, per curiosità, veniva a vedere dalle finestre cosa faceva questa straniera in casa delle persone. Solo cinque pani e due pesci... per una folla! Insegnavo l'arte della fisioterapia manuale ai genitori e ai nonni dei bambini disabili che li accudivano. Nel 2004, mi ritrovai a vivere nello slum di Wat Chong Lom, alla periferia di Bangkok. Il Signore tesse la mia vita con la trama di alcune donne e ragazze che un missionario mi mandò come aiuto nel servizio ai malati terminali di AIDS e ai bambini disabili della baraccopoli. Il filo che ci univa era la Parola di Dio, che ascoltavamo ogni giorno prima di uscire per le visite. Il Vangelo di Gesù, a loro ancora sconosciuto, ci indicava lo spirito per avvicinare queste persone che soffrivano più per l'abbandono dei loro cari che per la malattia. Non occorre il sapere di un'infermiera: c'era bisogno di sapere e praticare la carità! Gesù è la Via, la Verità della dignità nascosta sotto le spoglie di un rifiutato dalla società. Gesù è la Vita che sboccia anche davanti alla morte imminente di Tanit, buddhista, che, dopo aver accettato la mia preghiera per lui, mi chiede: "Sister, ma chi è il tuo Dio? Perché tu, con quel Dio lì, per me fai quello che neppure mia moglie e i miei figli farebbero!". "Lui è nostro Padre, Tanit. E tu, vorresti essere suo figlio?". Appena un cenno della testa per dire sì. L'acqua della brocca sul comodino dell'ospedale è perfetta per il battesimo di questo Figlio che ha appena incontrato suo Padre! Poche ore prima della dipartita, aveva accettato anche di rivedere la famiglia per riconciliarsi con chi l'aveva rigettato. Quale opera di tessitura! Ma la tela più completa e variopinta è quella che il Signore ha tessuto nella Casa degli Angeli, dove si accolgono mamme e bambini disabili, incontrati nei modi più imprevedibili, all'ospedale come nella baraccopoli. Molte di loro, rifiutate dalla famiglia, non hanno di che vivere. Gli aiuti dello Stato sono irrilevanti e il bambino non può essere lasciato solo. Nella visione buddhista, il disabile è il karma, la giusta punizione per un male fatto nella vita precedente. Sfinite per l'assistenza continua, queste donne guardano con occhi spenti il loro bambino, portando l'umiliazione del loro "fallimento". Difficile, se non impossibile,



curare ferite affettive e fisiche che ancora sanguinano: né la fisioterapia, né le cure possono restituire integrità al loro bambino e alla vita familiare distrutta. Anche davanti a loro non ho che la medicina del Vangelo, data a piccole gocce ogni giorno: "Non vi chiedo di cambiare religione, ma di considerare se quello che Gesù ci propone possa essere di aiuto per voi, per intravedere la bellezza nascosta nei vostri piccoli, il valore della loro vita e della vostra al loro servizio! Gesù sofferente è nei vostri piccoli e voi lo state servendo giorno e notte con sacrificio e amore". "Ma Sister — mi dicono —, a volte m'arrabbio, mi stanco, non ne posso più". "L'amore non è un sentimento — rispondo — è proprio questo servizio che fate a loro, questa vostra volontà tenace di amare anche quando vi costa tantissimo! Siete

state scelte da Dio per la missione più importante di tutte: essere amore, vivere l'amore come Maria, conoscendo la gioia e il dolore più grande per i propri figli!". Giorno dopo giorno, si tesse così la solidarietà tra queste mamme, la condivisione di tutto, nel pianto e nella gioia, nel lavoro e nel gioco. Tanto che i volontari che vengono da noi chiedono: "Ma chi è la mamma di chi...?", vedendo come ogni mamma si prendeva cura di ciascun bambino. Hanno fatto sentire anche me, straniera e sterile, parte della loro famiglia e madre! Grazie, Signore, che sempre raccogli i fili più diversi dalle vite più nascoste e insignificanti al mondo. E li tesse con amore in coperte colorate bellissime, per riscaldarci nel gelo di tante giornate cupe, per coprire le ferite nascoste di tanti cuori, per farci conoscere la tua Presenza e Gloria già qui, nella baraccopoli della nostra vita caotica».

Maria Angela Bertelli, missionaria saveriana

Da "Missionari Saveriani" n. 3, 2021



ASIA/CAMBOGIA

Cattolici e buddisti celebrano insieme il "Tempo del Creato"

In Cambogia il "Tempo del Creato" è una occasione feconda per sviluppare il dialogo, l'amicizia e profonde relazioni interreligiose fra cristiani e buddisti. Dal 1° settembre sacerdoti cattolici e monaci buddisti cambogiani hanno iniziato a incontrarsi e a piantare insieme alberi per celebrare la Giornata di preghiera per l'ambiente e la speciale stagione in cui, a livello universale, i cristiani pongono l'accento sulla salvaguardia del Creato. «Abbiamo tutti la responsabilità di tutelare la Casa Comune in cui viviamo» afferma Mons. Enrique Figaredo, Prefetto Apostolico di Battambang, invitando tutti a celebrare il "Tempo del Creato" (1 settembre - 4 ottobre), in linea con l'enciclica *Laudato Si'* di Papa Francesco, sulla cura della Casa comune.

Nella Prefettura Apostolica di Battambang, nel Nordovest della Cambogia, a circa 300 chilometri dalla capitale Phnom Penh, «viviamo l'esperienza gioiosa di collaborare con i monaci buddisti per il bene dell'ambiente, della società, gli uni accanto agli altri, uniti per un futuro migliore», ha affermato Mons. Figaredo. Da cinque anni, in occasione del "Tempo del Creato", cattolici e buddisti intraprendono questa iniziativa per prendersi cura del territorio e per dare un esempio a tutti i cittadini, di qualsiasi credo religioso. «Occorre un impegno maggiore da parte nostra e allo stesso tempo è importante educare i giovani a portare avanti questo stesso impegno», nota Mons. Figaredo. E spiega: «È questione di amore per la vita: se amiamo la nostra vita e quella del prossimo, dobbiamo proteggere e prenderci cura dell'ambiente in quanto esso è un dono che abbiamo ricevuto da Dio, è opera delle sue mani. Anche se abbiamo fedi, nazionalità, etnie e culture diverse, siamo esseri umani, tutti chiamati a lavorare insieme per l'unità e la solidarietà». (Agenzia Fides)



AMERICA/BRASILE

Chiesa brasiliana unita ad Haiti nella solidarietà

«È tempo di prendersi cura» è il tema di una campagna della Caritas che ha accompagnato la vita della Chiesa in Brasile negli ultimi anni. Soprattutto durante la pandemia di Covid-19, la campagna è stata un valido strumento per assicurare una presenza samaritana della Chiesa nella vita delle persone colpite dalla pandemia, spesso ignorate dallo stato.

Il 14 agosto Haiti ha subito un terremoto che ha ucciso migliaia di persone, lasciando molte altre senza casa, un altro episodio di dolore per un popolo già gravemente colpito. Mons. Walmor Oliveira de Azevedo, presidente della Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile (CNBB), nel video inviato a Fides in cui invita ad aiutare il popolo di Haiti, ha affermato: «La nostra Chiesa, fedele a quanto chiede Gesù, si unisce ad Haiti nella solidarietà e invita ogni persona ad offrire un gesto d'amore al popolo haitiano. Le distanze territoriali, le differenze tra culture, etnie e religioni, non possono mettere in ombra il fatto che formiamo un'unica famiglia, la famiglia umana, e siamo corresponsabili gli uni degli altri».

Il presidente della Caritas brasiliana ha sottolineato che i fondi raccolti serviranno all'acquisto di beni di prima necessità: cibo, acqua potabile, tende, teloni, materiale per l'igiene e la pulizia, medicinali, cure mediche, trasporti, carburante, oltre ad altri articoli per sostenere la popolazione haitiana. (Agenzia Fides)



RECENSIONI

DOVE SOLO L'ANIMA ARRIVA

Uomini e donne in missione con Dio

C'è quello che ha «trovato» Cristo tra le fogne di Hong Kong e quella che, rapita in Sierra Leone, ha visto con i propri occhi atrocità inimmaginabili. C'è il domenicano che predica in ogni angolo del mondo e il poeta-teologo che dialoga con il premio Nobel anticlericale. C'è la suora che è stata al fianco di Madre Teresa di Calcutta e il prete che accompagnava Bergoglio nelle bidonville di Buenos Aires.

I missionari sono sempre persone affascinanti: il loro andare in terre lontane, immedesimandosi in culture diverse,

affrontando rischi e rimanendo accanto a chi non ha nulla, li colloca, nell'immaginario collettivo, come le «truppe scelte» della Chiesa.

In queste pagine alcuni e alcune di loro si svelano nella loro disarmante semplicità. Raccontano perché si sono consacrati interamente al Vangelo, confessano dubbi e fatiche, ripercorrono gioie e sconfitte, manifestano lo stupore di vedere Dio all'opera, sempre e comunque.

Monica Mondo interloquisce in modo autentico con questi uomini e donne che hanno lasciato tutto per ricevere il centuplo quaggiù. Hanno affrontato guerre e trafficanti di uomini, hanno toccato il dolore innocente e l'incredulità delle società benestanti, non si sono arresi di fronte ai muri o al terrorismo.

Le loro parole ci insegnano che la fede cristiana è un'indomabile fonte di speranza che abbraccia ogni condizione umana.



Autrice
Monica Mondo

Prefazione
Paolo Ruffini

Editore
Editrice EMI
Euro 15,00

Le Missionarie secolari comboniane sono un Istituto secolare di diritto pontificio e vivono la spiritualità di San Daniele Comboni.

Il loro fine specifico è la cooperazione missionaria nell'animazione della Chiesa locale e nel servizio in missione.

Sede centrale: 55012 Carraia (Lu), Via di Carraia 192, tel. 0583.980158 e-mail: info@secolaricomboniane.it www.secolaricomboniane.it

Sono presenti in Europa, America Latina, Africa.

Pubblicazione dell'Istituto Secolare Missionarie Comboniane. "Animazione Missionaria" c.p. 151 36016 Thiene (VI), ccp 10681369

Direttore responsabile: Danilo Restigian

Autorizzazione Tribunale di Vicenza n. 268 del 14/5/1971 Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Vicenza

Stampa: La Grafica e Stampa via dell'Economia 78 - 36100 Vicenza Grafica: Orione. Cultura, lavoro e comunicazione Via Soldini 4 - 25124 Brescia